

7 gennaio 1996 - necchi

- Collegio ROTONDI : Il servo di Dio
VICO (Lodovico) NECCHI 1876 - 1930

NECHI
VICO
1876-1930

- Un medaglione posto nella Chiesa di s. Maurizio ricorda uno dei suoi più cari ex-allievi elevato nel 1942 all'Altare come Servo di Dio.

Il decreto della Santa Sede sull'eroicità delle virtù - molto interessante per l'inquadramento del ns. Vico Necchi nella prospettiva della santità laicale, cara al Vaticano II, reca la data del 14 giugno 1971.

"Nacque a Milano in piazza s. Ambrogio il 19 novembre 1876 e fu battezzato il 27 dello stesso mese con insolito ritardo per quell'epoca, e ricevette i nomi di Lodovico Ariberto Giulio.

Non ebbe dai genitori nessun esempio religioso; quando però il padre Luigi, militare di carriera, venne trasferito nel mezzogiorno, la sposa Cecilia Frisiani ve lo accompagnò affidando il figlio alle proprie due sorelle Giulia e Paola entrambe di profonda fede, il che si rivelò provvidenziale per l'educazione del piccolo.

Rimasta vedova nell'estate del 1882 la madre di Vico passò a seconde nozze nel 1884 con lo scultore Federico Gaet. Villa.

Frequentate le prime classi elementari nei collegi di Celana e di Gorla Minore, nel 1886 fu iscritto al San Carlo; ammesso alla prima comunione sotto la direzione spirituale di don Pasquale Morganti il 10 giugno 1888: da quel momento per il N. l'eucaristia sarebbe stata sempre il centro della sua vita.

Divenne nel 1889, alunno del ginnasio-liceo Parini, nei cui banchi incontrò Edoardo Gemelli (futuro padre Agostino), col quale avrebbe vissuto un continuo commercio, da amico-avversario, sino alla conclusione degli studi universitari e alla capitolazione del fondatore della Cattolica.

Nell'adolescenza fu preso di mira da molti compagni per la difesa della Chiesa Romana e del Pontefice - e non è difficile immaginare in quale clima anticlericale, stante il fatto che uno dei docenti di storia era un ex religioso -; circostanze provvidenziali lo portarono a contatto con il gesuita p. Guido Matiussi de Leone XIII, che divenne sapiente guida spirituale.

Nel 1896 accanto a Padre Gemelli, iniziò nell'ateneo Pavese gli studi di medicina. Aderì al circolo cattolico "S. Severino Boezio, divenendo in seguito presidente. In tale veste scelse di organizzare dibattiti e confronti culturali. Mentre Gemelli divenuto socialista militante e uomo di fiducia di Turati batteva le campagne paladino della collettivizzazione, il ns. Necchi si muoveva sui medesimi sentieri come "apostolo della democrazia cristiana" (G. La Pira), addirittura vagheggiando una "settlement action rurale francescana", quale "elemento prezioso di forza e di salvezza sociale" per il mondo contadino.

Nella bufera anticlericale del 1898 si era associato al Paganuzzi nella protesta contro lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, e non aveva esitato a difendere la porpora del

7 gennaio 1996 - necchi

- Collegio ROTONDI : Il servo di Dio
VICO (Lodovico) NECCHI 1876 - 1930

- Un medaglione posto nella Chiesa di s. Maurizio ricorda uno dei suoi più cari ex-allievi elevato nel 1942 all'Altare come Servo di Dio.

Il decreto della Santa Sede sull'eroicità delle virtù - molto interessante per l'inquadramento del ns. Vico Necchi nella prospettiva della santità laicale, cara al Vaticano II, reca la data del 14 giugno 1971.

"Nacque a Milano in piazza s. Ambrogio il 19 novembre 1876 e fu battezzato il 27 dello stesso mese con insolito ritardo per quell'epoca, e ricevette i nomi di Lodovico Ariberto Giulio.

Non ebbe dai genitori nessun esempio religioso; quando però il padre Luigi, militare di carriera, venne trasferito nel mezzogiorno, la sposa Cecilia Frisiani ve lo accompagnò affidando il figlio alle proprie due sorelle Giulia e Paola entrambe di profonda fede, il che si rivelò provvidenziale per l'educazione del piccolo.

Rimasta vedova nell'estate del 1882 la madre di Vico passò a seconde nozze nel 1884 con lo scultore Federico Gaet. Villa.

Frequentate le prime classi elementari nei collegi di Celana e di Gorla Minore, nel 1886 fu iscritto al San Carlo; ammesso alla prima comunione sotto la direzione spirituale di don Pasquale Morganti il 10 giugno 1888; da quel momento per il N. l'eucaristia sarebbe stata sempre il centro della sua vita.

Divenne nel 1889, alunno del ginnasio-liceo Parini, nei cui banchi incontrò Edoardo Gemelli (futuro padre Agostino), col quale avrebbe vissuto un continuo commercio, da amico-avversario, sino alla conclusione degli studi universitari e alla capitolazione del fondatore della Cattolica.

Nell'adolescenza fu preso di mira da molti compagni per la difesa della Chiesa Romana e del Pontefice - e non è difficile immaginare in quale clima anticlericale, stante il fatto che uno dei docenti di storia era un ex religioso -; circostanze provvidenziali lo portarono a contatto con il gesuita p. Guido Matiussi de Leone XIII, che divenne sapiente guida spirituale.

Nel 1896 accanto a Padre Gemelli, iniziò nell'ateneo Pavese gli studi di medicina. Aderì al circolo cattolico "S. Severino Boezio", divenendo in seguito presidente. In tale veste scelse di organizzare dibattiti e confronti culturali. Mentre Gemelli divenuto socialista militante e uomo di fiducia di Turati batteva le campagne paladino della collettivizzazione, il ns. Necchi si muoveva sui medesimi sentieri come "apostolo della democrazia cristiana" (G. La Pira), addirittura vagheggiando una "settlement action rurale franciscana", quale "elemento prezioso di forza e di salvezza sociale" per il mondo contadino.

Nella bufera anticlericale del 1898 si era associato al Paganuzzi nella protesta contro lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, e non aveva esitato a difendere la porpora del